



Il taccuino di un Arbitro

Geurt Gijssen

La revisione del Regolamento Internazionale degli Scacchi

Sono stato vittima di uno sfortunato incidente durante il Memorial Tal a Mosca e ho dovuto rimanere in ospedale per circa due settimane, parte a Mosca e parte a Nijmegen, dove risiedo. Mi sto riprendendo da un'operazione e spero di dirigere l'Open Aeroflot a Mosca, dal 13 al 23 febbraio 2008. Ho ricevuto molti auguri di pronta guarigione da giocatori, giornalisti, organizzatori e arbitri, e ciò è stato di grande conforto. Voglio ringraziare tutti quanti per il loro sostegno.

Durante la mia degenza era in programma in Turchia una riunione del Comitato per le Regole ed i Regolamenti dei Tornei. Ne riferirò in un prossimo articolo, sebbene non vi abbia partecipato. La riunione ha iniziato il processo per rivedere il Regolamento Internazionale degli Scacchi durante il Congresso FIDE di Dresda, nel novembre 2008. Ho già preparato una lista delle proposte di cambiamento e spero sinceramente che i lettori di ChessCafe.com concorderanno con queste modifiche come già accaduto in passato. In effetti, la maggior parte delle modifiche proposte proviene da lettori di ChessCafe.com.

Domanda Caro Geurt, sono stato uno degli arbitri in un recente torneo di gioco rapido in cui è avvenuto il seguente incidente. Non è capitato esattamente a me, ma ad un altro arbitro, che stava assistendo a quella specifica partita. Il giocatore A aveva 1 minuto e 28 secondi ed il giocatore B aveva 1 minuto e 48 secondi. Il giocatore A toccò un pezzo, poi però ne mosse un altro e schiacciò l'orologio. Il giocatore B allora sporse reclamo in base all'Articolo 4.3, e il Giocatore A negò di aver toccato un altro pezzo. L'arbitro cominciò a ridurre il tempo del giocatore A a 44 secondi, ed il giocatore A poi finì per perdere per il tempo. Io dissi al mio collega che aveva commesso un errore, perché il tempo deve essere ridotto della metà solo se un giocatore non ha meno di 2 minuti, dato che non è possibile regolare l'orologio a tempi inferiori a 1 minuto. Se la sua decisione era di ridurre il tempo del giocatore A, allora la regolazione dell'orologio avrebbe dovuto essere a 1 minuto, non 44 secondi. E, nel caso il giocatore A avesse già avuto meno di 1 minuto, allora non avrebbe potuto tagliare il suo tempo, ma avrebbe dovuto aggiungere del tempo sull'orologio del giocatore B. È corretta questa analisi? In una simile situazione, lei aggiungerebbe tempo al giocatore B o lo ridurrebbe al giocatore A? Distinti saluti, **Edgar Murray Ortiz (Porto Rico)**

Risposta Per vostra sfortuna, sia lei che il suo collega siete in errore. Avete confuso tra loro due Articoli del Regolamento Internazionale degli Scacchi. Il primo:

7.4. a. Se nel corso di una partita, si constata che è stata completa una mossa illegale, compreso la mancanza di soddisfazione dei requisiti per la promozione di un pedone o la cattura del re avversario, dovrà essere ripristinata la posizione immediatamente precedente l'irregolarità. Se la posizione immediatamente precedente l'irregolarità non può essere stabilita, la partita deve riprendere dall'ultima posizione accertabile prima dell'irregolarità. Gli orologi saranno ripristinati in base all'Articolo 6.14. Si applica l'Articolo 4.3 alla mossa che sostituisce la mossa illegale. La partita deve poi continuare dalla posizione

ripristinata.

b. Dopo l'azione intrapresa in base all'Articolo 7.4(a) per le prime due mosse illegali di uno stesso giocatore l'arbitro dovrà dare due minuti di tempo extra all'avversario per ogni volta; alla terza mossa illegale dello stesso giocatore l'arbitro dichiarerà partita persa per costui.

e il secondo:

9.5. *Se un giocatore chiede la patta in base all'Articolo 9.2 o 9.3, deve fermare immediatamente entrambi gli orologi. Non gli è permesso ritirare la richiesta.*

a. Se si verifica che la richiesta è corretta la partita è immediatamente patta.

b. Se si verifica che la richiesta è non è corretta, l'arbitro deve aggiungere tre minuti al tempo rimasto all'avversario. Inoltre, se il richiedente ha più di due minuti sul proprio orologio, l'arbitro deve dedurre metà di tale tempo fino ad un massimo di tre minuti. Se il richiedente ha più di un minuto, ma meno di due minuti, il suo tempo sarà ridotto a un minuto. Se il richiedente ha meno di un minuto, l'arbitro non apporterà alcuna riduzione di tempo. Dopodiché la partita continuerà e la mossa programmata deve essere eseguita.

Il suo collega ha applicato l'Articolo 9.5, peraltro in modo non corretto come da lei evidenziato, ma avrebbe dovuto applicare l'Articolo 7.4.b.

Domanda Egregio sig. Gijssen, ho due domande per lei.

1) In una partita di gioco lampo a 5 minuti, il giocatore A effettuò la sua mossa, ma non ebbe il tempo di premere il suo orologio che il giocatore B gli diede scaccomatto. Immediatamente dopo, il giocatore A comprese che il giocatore B aveva oltrepassato il limite di tempo almeno una mossa prima dello scaccomatto. Il giocatore A reclamò partita vinta per il tempo, mentre il giocatore B reclamò partita vinta per scaccomatto. Chi aveva ragione secondo lei?

2) Nella fase finale di una partita ufficiale FIDE senza incremento di tempo per mossa, il giocatore A aveva solamente 3 minuti, mentre il giocatore B aveva più di un'ora. Sulla scacchiera si arrivò ad un finale di T contro T+A, che il giocatore B cercava di vincere sfruttando il suo Alfiere in più. L'arbitro stava seguendo da vicino lo svolgersi degli eventi. Dopo alcune mosse (piuttosto rapide), il giocatore A era rimasto con 30 secondi di tempo e richiese patta in base all'Articolo 10.2. L'arbitro decise di far proseguire il gioco, ma, dopo un'ulteriore decina di mosse, dichiarò la patta, dato che la posizione del giocatore B non stava facendo alcun progresso..

Questa decisione sembra corretta, specie dopo aver letto la sua risposta a Deborah Richards nel numero 113 (*"Arbitro Internazionale Willi Knebel (1936-2007)"*, Agosto 2007. NdT). Tuttavia, il giocatore B e quella parte di spettatori con maggiori conoscenze scacchistiche dell'arbitro ritenevano che il giocatore B stesse chiaramente vincendo nella posizione finale. Ed era vero.

La mia domanda principale è: supponiamo che il giocatore B avesse offerto di attendere un minuto dopo ogni sua mossa prima di schiacciare l'orologio, in modo da dare più tempo al giocatore A. Questa inusuale proposta avrebbe potuto influenzare la decisione dell'arbitro nel senso di far continuare la partita? Saluti, **Walter Schmidt (Germania)**

Risposta 1) Prendiamo l'**Articolo B.7 delle regole per il gioco rapido**, applicate anche al gioco lento:

Si considera che una bandierina è caduta quando una valida richiesta viene fatta in questo senso da un giocatore. L'arbitro deve astenersi dal segnalare la caduta di una bandierina.

La domanda è: è valido il reclamo dopo la caduta la bandierina? La risposta è: no. Come si può vedere, l'arbitro non dovrebbe intervenire quando un giocatore oltrepassa i limiti di tempo. Questo significa che la partita continua, anche dopo la caduta di una bandierina. Quindi, la partita terminò nel momento in cui il giocatore B diede scaccomatto al giocatore A.

2) Concordiamo innanzitutto che l'arbitro aveva la possibilità di dichiarare patta la partita. Quindi, questo aspetto non necessita di essere trattato. In casi come questo l'arbitro ha sempre ragione! Il suo suggerimento che il giocatore B "doni" un po' del suo tempo è interessante, ed egli non è nemmeno tenuto a proporre di farlo, è sufficiente che inizi a farlo. Ciò nonostante, non vi è ragione alcuna per rigettare la decisione dell'arbitro. Se, a suo giudizio, il giocatore B non stava cercando di vincere la partita con i normali mezzi, allora egli dovrebbe confermare la sua decisione. Il reclamo del giocatore A è perfettamente conforme al Regolamento

Domanda Caro Geurt, nel rispondere alla domanda di Wojciech Pietrzak, nell'articolo di ottobre 2007 (*"Decisioni controverse"*, n. 115. NdT), tu scrivesti:

Esiste poi anche un'altra possibilità. Perché non assegnare partita persa al giocatore che non sia presente all'inizio della competizione? Non conosco alcun altro sport che tolleri che uno dei giocatori sia assente all'avvio della competizione.

Sono totalmente d'accordo con te. Ho effettuato alcune ricerche e non trovato alcuno sport in cui uno sia permesso ad un avversario arrivare in ritardo. L'Articolo 6.7 del Regolamento Internazionale degli Scacchi permette agli organizzatori di aggiungere qualcosa simile a quanto segue alle regole di un torneo: "Il giocatore che non sia presente alla scacchiera all'ora prestabilita d'inizio del turno avrà assegnata partita persa". In alcuni tornei in Sudafrica ai giocatori viene concesso un ritardo massimo di 30 minuti, e so di altri tornei in cui il ritardo ammesso è di soli dieci minuti. Cordiali saluti, **Günther van den Bergh (Sudafrica)**

Risposta A tutti gli effetti, il **Dr. Bernd Broeckmann, Germania**, ha alcune personali esperienze in materia. Scrive:

Lei ha scritto che non conosce altri sport in cui sia tollerato un ritardato arrivo fino ad un'ora. Questo potrebbe essere vero a livello professionistico, ma durante i miei anni come arbitro di baseball nei campionati minori tedeschi avevamo una regola simile. Sono ragionevolmente sicuro che anche altri sport, a livello amatoriale, abbiano una simile regola. La prego di avere un briciolo di generosità. Nel nostro circolo scacchistico vediamo che squadre non pratiche di dove è situata la nostra sede spesso sbagliano strada finendo dall'altra parte della stazione ferroviaria, e ci vuole facilmente una buona mezz'oretta per trovare la strada giusta per tornare dall'altra parte.

In quell'articolo io scrissi anche (il grassetto è mio):

In aggiunta, ciò rappresenta una mancanza di rispetto nei confronti dell'avversario, degli organizzatori e degli sponsor. Certo, vi possono essere casi di "forza maggiore", ma in tali casi l'arbitro potrebbe avere la possibilità di decidere diversamente. Questo argomento dovrebbe venire discusso in maggiore dettaglio.

È chiaro che quanto sopra si applica principalmente agli scacchi professionistici. Potrebbe essere troppo drastico assegnare partita persa a un giocatore in ritardo di un paio di minuti, ma un'ora è decisamente troppo. Quindi, suggerisco la seguente modifica all'Articolo 6.7:

*Il giocatore che raggiungerà la scacchiera con oltre **15 minuti** di ritardo sull'orario di inizio di inizio stabilito della sessione perderà la partita, a meno che le regole della competizione o l'arbitro decidano diversamente.*

Domanda Caro sig. Gijssen, faccio riferimento alla sua discussione a proposito del fatto che una partita termini nel momento dello scaccomatto. Recentemente due miei amici hanno giocato una partita di gioco lampo nel nostro circolo scacchistico locale. Arrivarono ad un finale R contro R+D, e il giocatore con solo il Re cercò attivamente lo stallo. Alla fine ci riuscì, ma non se accorse e mosse il proprio Re mettendolo sotto scacco. Il suo avversario sporse reclamo per mossa illegale e vinse – cosa assolutamente corretta secondo la sua spiegazione! Molte grazie per i suoi eccellenti commenti. **Dr. Bernd Broeckmann (Germania)**

Risposta La questione centrale è se l'arbitro debba intervenire quando vede uno scaccomatto o uno stallo. Suggerisco di aggiungere alle regole per il Gioco Rapido e/o il Gioco Lampo una delle seguenti dichiarazioni in forma di Articolo:

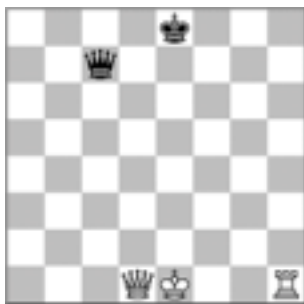
a. *L'arbitro dovrebbe intervenire qualora osservi uno scaccomatto o uno stallo.*

b. *L'arbitro non dovrebbe intervenire qualora osservi uno scaccomatto o uno stallo.*

Personalmente non ho preferenze, ma certamente abbiamo bisogno di un simile Articolo. Potremmo anche aggiungere la prima versione alle regole per il Gioco Rapido e la seconda alle regole per il Gioco Lampo. Vi terrò informati.

Domanda Nel suo articolo di settembre 2005 (*"Dresda 2005"*, n. 90. NdT), lei ha riferito che sarebbe non corretto richiedere patta per triplice ripetizione di posizione dopo 1... Dg3+ 2. Rf1 Df4+ 3. Re1 Dg3+ 4. Rf1 Df4+ 5. Re1, quando 5... Dg3 ripete la posizione per la terza volta con il tratto al medesimo giocatore, "perché nella prima posizione il Bianco non aveva ancora perso il diritto all'arrocco. Egli ha perso questo diritto non

dopo 1...Dg3+, ma dopo 2.Rf1, quando ha mosso il Re”.



Eppure l'arrocco è fuori questione in ogni modo, il che significa che la posizione non contiene più possibilità di quante ne contenga dopo 2. Rf1 Df4 3. Re1 Dg3. Quindi, da un punto di vista logico, è la medesima posizione ed il diritto di arrocco non c'entra per nulla.

Dia un'occhiata alla seguente posizione:



Il Bianco non ha effettuato alcuna mossa con il Re o la Torre. Il Bianco ha il diritto di arrocco, ma non avrà mai la possibilità di farlo. Se i pezzi più avanti occupassero le medesime case, non ci sarebbe alcuna differenza, tranne per il fatto che uno dei due partiti potrebbe avere il diritto di richiedere la patta, che potrebbe di per sé essere considerato una modifica delle potenzialità. Distinti saluti, **Robert Andersson Bohus (Svezia)**

Risposta A proposito della prima posizione, sono d'accordo che, dopo 1... Dg3+, il Bianco non può arroccare né in quel momento né in futuro. Ciò nonostante, la Commissione per le Regole ha proposto, ed il Consiglio di Presidenza ha deciso, di stabilire una regola uniforme secondo cui “un giocatore perde il diritto di arroccare a causa di una propria mossa, non di una mossa dell'avversario”.

Mi permetta di portare un altro esempio per chiarire il ragionamento dietro tale decisione. Se sostituiamo la Donna bianca nel primo diagramma con un Cavallo, un Alfiere o una Torre bianchi, ed il gioco prosegue con 1... De5+ 2. Rf1 Df4+ 3. Re1 De5+ 4. Rf1 Df4+ 5. Re1 ed il Nero a questo punto informa l'arbitro che la sua prossima mossa sarà 5... De5, abbiamo una triplice ripetizione di mossa. Ma le decisioni dovrebbero essere diverse. Con un Cavallo o un Alfiere in d1 non è la medesima posizione, in quanto è possibile Ae2 oppure Ce3. Con una Torre in d1, invece, è la medesima posizione, perché il Bianco perde immediatamente il suo diritto all'arrocco. Ma per molti arbitri, così come per molti giocatori, applicare queste sottili differenze è probabilmente troppo complicato, il che spiega perché è stato deciso che il Bianco perde il diritto all'arrocco giocando 2. Rf1.

Concordo che l'arrocco non è mai possibile nella seconda posizione; tuttavia, la posizione è interessante per altri motivi. È chiaro che l'unica mossa che il Bianco non dovrebbe giocare è Th2. In tutti gli altri casi nessuno dei due giocatori ha la possibilità di vincere la partita con “i normali mezzi”. Come dovrebbe comportarsi l'arbitro quando il Bianco lo informa che non giocherà mai Th2 e richiede la patta? Non vedo alcuna ragione per rigettare una simile richiesta, ma comprendo il motivo per cui un altro arbitro potrebbe rigettare una richiesta di patta e attendere fino a che uno dei due giocatori non abbia meno di due minuti di tempo ed inoltri richiesta di patta in base all'Articolo 10.2.

Domanda Salve sig. Gijssen, il suo articolo di ottobre 2007 (“*Decisioni controverse*”, n. 115. NdT) fa riferimento ai “diritti temporanei di arrocco”, e l'**Articolo 9.2** recita:

Le posizioni non sono le stesse se un pedone poteva essere catturato 'en passant' non può più essere catturato in questo modo o se il diritto di arroccare è stato modificato temporaneamente o definitivamente.

Ho difficoltà ad afferrare questo concetto! A mio modo di vedere, “temporaneamente” significa che il diritto viene perso e poi riguadagnato. Può fornirmi un esempio in cui il diritto all'arrocco è stato modificato

“temporaneamente”? Perché questa formulazione è così inadeguata ed ambigua? Come sottolineato da lei stesso, è più importante sottolineare di chi è la mossa, o con quale mossa il diritto di arrocco è stato perduto. Grazie anticipate per la sua risposta, distinti saluti. **Alfredo Lorenzo (Parigi)**

Risposta Ogni quattro anni la Commissione per le Regole discute proprio questo Articolo, ed ogni volta abbiamo intenzione di cambiarlo. Io ho sottoposto una mia proposta al riguardo, ma è stata respinta. Molti membri sono incerti se rimuovere la parola “temporaneamente” per timore di aver trascurato qualche dettaglio. Eppure le sue osservazioni sono assolutamente corrette. Aspettiamo Dresda 2008. Infine, in risposta alla sua richiesta di un esempio, devo ammettere che non sono in grado di fornirgliene alcuno.

Domanda Sig. Gijssen, **ChessCafe.com** pubblicò la versione di Emanuel Lasker dell'incidente con l'orologio al Torneo di New York del 1924 in cui riportava le obiezioni del sig. Lederer (vedi gli Archivi di **ChessCafe.com**) (“New York 1924: l'opinione dell'arbitro”, no. 12, Marzo 1999. NdT):

L'orologio in questione era perfettamente funzionante, e ciò che in effetti successe fu che il sig. Lasker non premette accuratamente il pulsante del proprio orologio, con il risultato che, per circa otto minuti, entrambi gli orologi, il suo e quello del suo avversario, furono in moto simultaneamente.

A mio giudizio, un orologio che permetta ad entrambi i quadranti di essere in moto contemporaneamente è difettoso. Se Lasker vide che l'orologio del suo avversario era in moto, aveva il diritto di ritenere che il proprio orologio fosse fermo. Lei tiene la parte di Lederer o di Lasker in questa faccenda?

Risposta Commenterò le citazioni essenziali fatte da Lasker e Lederer.

1. In risposta ad un articolo del New York Times del 16 gennaio 1927, nel quale Mr. Lederer raccontava perché Lasker non avrebbe giocato nel torneo di New York 1927, Lasker scrisse:

“Riguardo l'incidente dell'orologio,” – spiegava Mr. Lederer – “quello che accadde è che Lasker dimenticò di fermare il suo orologio dopo una mossa. Il suo tempo stava scorrendo ed egli non se ne accorse. Io accorsi al tavolo e fermai il suo orologio.”

Con le regole correnti fermare gli orologi è sotto la responsabilità dei giocatori. Mi è capitata una cosa simile nella seconda partita dell'incontro Kasparov-Karpov del 1987 a Siviglia. Kasparov non fermò il suo orologio e non fece partire l'orologio del suo avversario. Io me ne accorsi, ma in ottemperanza al Regolamento Fide, mi era proibito avvertire Kasparov. Dopo circa 3 minuti Kasparov si accorse che l'orologio del suo avversario era fermo e quindi premette il suo pulsante rimettendo a posto le cose.

2. Più tardi, secondo Lasker, Lederer scrisse:

“L'orologio in questione era perfettamente funzionante, e ciò che in effetti successe fu che il sig. Lasker non premette accuratamente la leva del proprio orologio, con il risultato che, per circa otto minuti, entrambi gli orologi, il suo e quello del suo avversario, furono in moto simultaneamente. Sebbene sia una regola ben nota nella pratica di gioco dei tornei che ogni giocatore deve sorvegliare il proprio orologio, il sig. Lasker non solo non premere correttamente il pulsante del suo orologio, ma nemmeno si accorse che il suo orologio continuava a marciare.

Contrariamente alla sua affermazione l'accaduto non fu notato da Lasker, bensì da uno spettatore, che attirò l'attenzione dello scrivente (Lederer. NdT). Lo scrivente allora premette il pulsante per il sig. Lasker, proteggendo con ciò i suoi interessi.”

Se Lasker sta citando correttamente quello che scrisse Lederer, allora io (Geurt Gijssen) non capisco il comportamento di Lederer. Prima afferma che toccava al giocatore stesso controllare il proprio orologio, intendendo che è responsabilità del giocatore, poi racconta che egli, Lederer, dopo un'osservazione di uno spettatore, premette il pulsante. Questo è un comportamento molto strano.

c. Lasker, ancora citando Lederer:

“Raggiunto il controllo del tempo, il sig. Lasker e lo scrivente, nel sommare i tempi registrati sui entrambi gli orologi, trovammo che Lasker aveva perso circa otto minuti del proprio tempo.”

E' chiaro che i due orologi erano rimasti in moto contemporaneamente, un chiaro difetto dell'orologio, e che questo avvenne per circa otto minuti. Oggi è pratica comune per l'arbitro apportare una correzione. Questi otto minuti verrebbero restituiti al giocatore, quando fosse acclarato che il suo orologio era rimasto in moto dopo

che egli aveva premuto il pulsante.

4. Infine il Dr. Lasker scrisse:

“Poiché l’orologio del mio avversario era in moto, io avevo premuto il pulsante correttamente; un orologio da scacchi i cui due quadranti possano trovarsi in moto contemporaneamente è difettoso. Un orologio da scacchi deve essere costruito in modo che solo uno dei due quadranti possa essere in moto, altrimenti non è in ordine. Quel che successe fu che dopo la mia 30° mossa, quando, secondo il nostro orologio, il tempo consumato in totale era di circa quattro ore (la cadenza di gioco era di 30 mosse in 2 ore – Geurt Gijssen), io notai che l’atteso segnale di aggiornamento non veniva mostrato; mi guardai intorno, vidi tutti i maestri immersi in profonde riflessioni e scoprii che avevamo giocato solo circa tre ore e tre quarti (probabilmente facendo riferimento ad un orologio a muro od al suo orologio da polso – Geurt Gijssen).

Perciò conclusi che uno dei due quadranti (od entrambi – Geurt Gijssen) del nostro orologio era troppo veloce e, dopo aver fatto la mia 31.a mossa, al momento del controllo del tempo, chiesi al sig. Lederer di controllare i due quadranti. Li verificammo e scoprimmo che ciascun quadrante funzionava correttamente; ed egli mi informò di ritenere che i due quadranti fossero rimasti in moto simultaneamente.

Dello stesso parere erano anche gli spettatori, che mi informarono di aver notato il difetto dell’orologio, ma che non erano riusciti ad intervenire perché avevano inutilmente cercato il sig. Lederer.

Credo che la faccenda sia assolutamente chiara: **il Dr. Lasker aveva ragione**. Un orologio da scacchi, i cui due quadranti possano trovarsi in moto simultaneamente, è semplicemente difettoso.

*Avete una domanda per Geurt Gijssen? Forse risponderà in un articolo futuro.
Mandate le domande a:*

[mailto:geurtgijssen@chesscafe.com?subject=A Question for Geurt Gijssen](mailto:geurtgijssen@chesscafe.com?subject=A%20Question%20for%20Geurt%20Gijssen) Per favore includete il vostro nome e Paese di residenza.

Copyright 2007 Geurt Gijssen. All Rights Reserved.

Copyright 2007 CyberCafes, LLC. All Rights Reserved.

"The Chess Cafe®" is a registered trademark of Russell Enterprises, Inc.

Traduzione a cura di Eugenio Davolio